



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica di Pasqua – Domenica 27 Aprile 2025

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 5,12-16

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Salmo Responsoriale - Sal 117 - Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda Lettura - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo - Ap 1,9-11a.12-13.17-19

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che

non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Oggi non terrò una meditazione sulla parola di Dio che abbiamo ascoltato, che approfondiremo domenica prossima ma desidero ricordare e pregare per Papa Francesco, l'apostolo del Vangelo che ci ha fatto riscoprire Gesù, che ha riportato Gesù tra i poveri, tra quelli che non contano.

Perché gli uomini del sacro, della religione fanno così fatica ad accettare e vivere il Vangelo nella sua radicale semplicità come ha fatto, invece, Papa Francesco?

Sembra quasi che la religione sia fatta apposta per stordirci nel fasto sacro, paravento dietro al quale ci nascondiamo appunto per non affrontare e vivere il messaggio dirompente di Gesù Cristo.

Francesco è stato l'uomo che ci ha fatto riscoprire il volto autentico di Dio: un Dio Padre, pieno di misericordia, di accoglienza, di amore. Non il Dio del castigo, del giudizio, dell'inferno, dell'esclusione, ma il Dio dell'abbraccio, dell'accoglienza, della misericordia, del perdono, non un Dio di cui avere paura, ma un Dio che ci riempie il cuore di nostalgia, di attesa fiduciosa, di speranza.

Appunto la speranza, altro tema caro a Francesco: una speranza che rallegra il cuore, che ci aiuta a guardare lontano, che ci dona fiducia in noi stessi e nell'uomo anche quando esprime il peggio di sé.

Senza fiducia nell'uomo non ci può essere futuro.

Francesco è stato il Papa che ha saputo leggere le tristi realtà della storia, come la guerra, senza strani equilibrismi, senza giustificazioni (le guerre giuste), senza schierarsi con gli uni o con gli altri, ma semplicemente proponendo anche qui il messaggio sconvolgente e radicale del Vangelo, quello della non-violenza, del disarmo totale, del "rimettere la spada nel fodero", del porgere l'altra guancia, dell'amore per i nemici, tutte grandi realtà evangeliche che a noi sembrano farneticazioni, ma che invece sono l'unica ancora di salvezza per l'umanità.

Francesco è stato il Papa dei poveri, degli ultimi, della gente comune; i poveri, i carcerati, l'ultimo incontro con loro l'ha fatto proprio qualche giorno prima di morire, hanno trovato in lui un padre, un protettore, un difensore, che li ha saputi ascoltare, che si è caricato sulle sue spalle il peso delle loro vite.

È stato talmente controcorrente da difendere strenuamente i migranti, categoria umana che oggi tutti rifuggono, criminalizzano, soprattutto i governi e guarda caso proprio quegli Stati che si dichiarano cristiani e difensori dei valori evangelici.

Solo Papa Francesco ha avuto il coraggio di dire parole chiare e fare gesti e scelte altamente significative in loro difesa. Papa Francesco ci ha insegnato ad essere cristiani e quindi da che parte stare, perché come scriveva l'autore della lettera a Diogneto alle primissime comunità cristiane: «I cristiani abitano ciascuno la loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutte le attività come buoni cittadini e accettano tutti gli oneri come ospiti di passaggio. Ogni terra straniera è patria per loro, mentre ogni patria per essi è terra straniera».

Ogni domenica chiedeva di pregare per lui e quando è stato eletto Papa e si è affacciato alla loggia delle benedizioni, si è inchinato e ha chiesto la benedizione della gente presente in piazza San Pietro.

La Chiesa sono tutti i credenti in Cristo morto e risorto e tutti i battezzati ricevono le prerogative di Gesù che era Sacerdote, Re e Profeta e questo è l'unico grande sacerdozio comune, che solo potrà sconfiggere la piaga del clericalismo, altro tema caro a Francesco.

Ancora ogni domenica, alla fine dell'Angelus, augurava a tutti buon appetito ed è bello pensare che quando lunedì mattina alle 7,35 si è presentato al cospetto di Dio, proprio Dio abbia scostato la sedia dalla tavola e gli abbia augurato buon appetito.

È il banchetto escatologico della riconciliazione, della comunione, dell'amore e a quel banchetto anche noi ci sederemo per vivere una vita in pienezza e in allegria, senza divisioni, senza paure, senza odio e rancore. Ora, senza di lui ci sentiamo un po' orfani, spaesati, persi, ma è ancora lui, Papa Francesco, che ci invita ad avere fiducia, a continuare il cammino, a riporre la nostra fede solo in quel Gesù che ha tanto amato e che per ciascuno di noi resta l'unico insostituibile fondamento della nostra vita e del nostro credere.

Grazie Papa Francesco per averci indicato la via maestra del Vangelo che come cristiani dobbiamo seguire senza piegarci alle logiche menzognere dei potenti della terra. Grazie per averci detto che solo difendendo i poveri, i fragili, gli scartati possiamo salvarci e salvare questo povero mondo. Grazie perchè dopo il tuo insegnamento non possiamo più nasconderci dietro ad alibi religiosi e finalmente vivere il Vangelo e seguire Gesù Cristo risorto senza più nessun compromesso e vedere in Gesù l'alternativa ad un mondo ormai venduto ad un materialismo che ha ucciso l'anima e lo Spirito. Grazie Papa Francesco perché hai saputo toccare il nostro cuore, infonderci calore umano, riportarci al nostro essere semplicemente uomini, vincendo un'indifferenza che ci umilia.

Tutto passa, solo Dio resta e con Dio saremo capaci di meraviglie come lo è stato Papa Francesco.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**